

Progetto dell'UNICEF Svizzera

Per i bambini Maya
in Guatemala
apprendere lo
spagnolo significa
accedere
all'istruzione.

Un impegno totale
per l'infanzia.

unicef 

I bambini
Maya sono
svantaggiati
anche
nell'accesso
all'istruzione.



Per i bambini Maya in Guatemala apprendere lo spagnolo significa accedere all'istruzione.

La loro lingua madre è l'Ixil, il Quiché o il Mam, ma l'idioma d'insegnamento nelle scuole è lo spagnolo. Un grave problema che l'associazione APEDIBIMI cerca di risolvere offrendo ai bambini Maya svantaggiati lezioni bilingui nella scuola per l'infanzia. Finora esistono 17 asili del genere. L'UNICEF Svizzera cerca donatori per finanziare l'ampliamento di questo progetto di successo.

Alvaro ha appena scoperto che le parole sono composte da sillabe e ora si esercita con il suo nome saltellando entusiasta. Ogni salto è una sillaba: AL-VA-RO. Altri bambini devono fare qualche salto in più. MAG-DA-LE-NA, ad esempio, ha quattro sillabe, come dimostrano i vivaci saltelli della bimba. I 70 bambini che animano l'aula di Nebaj allegramente decorata sono fortunati, sono infatti parte di un progetto pilota lanciato dalla APEDIBIMI, l'Asociación de Promotores de Educación Preescolar Bilingüe Maya Ixil (associazione per la promozione dell'educazione prescolastica bilingue in lingua Maya Ixil). In totale, l'associazione ha istituito 17 scuole per l'infanzia bilingui nel Dipartimento di El Quiché nel nord del paese e da anni le gestisce con profitto.

Sistema educativo in difficoltà

Per rendersi pienamente conto dell'importanza di quest'opera pionieristica, occorre richiamare alla mente alcuni fatti che tuttora segnano questo paese. Il Guatemala ha alle spalle 36 anni di guerra civile, che ha fatto 200 000 vittime e ha portato via ogni cosa a più di un milione di persone. Il conflitto ha colpito con particolare crudeltà la popolazione indigena. Innumerevoli discendenti dei Maya sono stati sterminati nel corso di brutali massacri. L'autostima e la fiducia degli autoctoni nello stato di diritto sono state sistematicamente represses. Nel 2005, nemmeno dieci anni dopo il termine della guerra, il paese è stato messo in ginocchio da un'altra catastrofe: l'uragano Stan. Frane, inondazioni e valanghe di fango hanno raso al suolo



Invece di andare a scuola, molti bambini devono svolgere lavori pesanti.

molto di quello che era stato faticosamente ricostruito. Di nuovo, il prezzo più caro è stato pagato dai Maya. Il sistema scolastico è tuttora alla prese con enormi difficoltà.

- Situazione linguistica: la lingua ufficiale in Guatemala è lo spagnolo, oltre al quale sono ammessi altri 22 idiomi. Il 40 per cento dei

Guatemaltechi ha una lingua madre diversa dallo spagnolo, di regola una lingua Maya.

- Situazione topografica: il paese è caratterizzato da un altopiano frastagliato. Le distanze in linea d'aria sono brevi, le vie a terra invece lunghe e disagiate. Per raggiungere anche i bambini delle regioni discoste, occorre un numero maggiore di scuole.
- Situazione sociale: nelle zone rurali vive soprattutto la popolazione indigena. Nonostante gli sforzi del governo, i bambini Maya continuano a essere nettamente svantaggiati per quanto riguarda l'istruzione.

Scuole per l'infanzia come progetto comunitario

In questo contesto, il successo della APEDIBIMI è importantissimo, dato che rappresenta proprio per i bambini più svantaggiati un valido trampolino di lancio. Il concetto delle lezioni è innovativo sotto molti punti di vista. Le insegnanti sono locali e di cultura Maya come i bambini. La APEDIBIMI le forma specificamente per i suoi asili e offre loro regolari seminari di perfezionamento. Grande importanza è inoltre annessa alla partecipazione dei

genitori: ancora prima che i bambini vengano al mondo, le future mamme usufruiscono di una consulenza in materia di salute, cura e alimentazione, con consigli su come incoraggiare al meglio la naturale propensione dei bambini alla curiosità e alla scoperta. Quando poi il figlio frequenta la scuola materna, i genitori devono prestare aiuti molto concreti: preparare la merenda, partecipare alla costruzione di giocattoli o eseguire riparazioni. In più, sono coinvolti nel coordinamento del progetto assieme ai responsabili comunali e alcune mamme si occupano come volontarie dell'assistenza dei bimbi.

Bilinguismo: spagnolo e idioma Maya

Innovativo è anche l'insegnamento, che non avviene con l'usuale sistema «frontale». Il bilinguismo è impiegato in modo coerente, ma ludico. I più amati sono i cosiddetti «angolini», in cui i bambini possono scoprire, giocare e sperimentare da soli. Nell'angolo creativo si trovano pennarelli, carta, fogli colorati. Nell'angolo del pensiero logico ci sono puzzle, perline e giochi di coordinazione e assegnazione. Nell'angolo della comunicazione vengono raccontate storie e cantate canzoni. Un angolo importante quest'ultimo, poiché con le canzoni, le storie e i balli si cura e rafforza la cul-



I bambini contribuiscono al reddito familiare.

I bambini
scoprono
giocando il
mondo delle
lingue.



tura Maya, a tutto vantaggio dell'identità culturale dei bambini, che potranno contare su una solida base quando dovranno crearsi il loro spazio in un contesto di lingua spagnola.

L'improvviso successo dei bambini di famiglia povera

Le prime generazioni uscite dagli asili della APE-DIBIMI, passate senza praticamente alcun problema alla scuola elementare bilingue, confermano la validità di questo concetto. Questi bambini hanno note nettamente migliori di quelle dei loro coetanei che non hanno potuto usufruire dell'asilo bilingue, di rado abbandonano la scuola e al termine del ciclo obbligatorio sono più motivati a iniziare un apprendistato o a proseguire gli studi. Il progresso è notevole, considerato il divario nella permanenza a scuola tra bambini Maya e non indigeni: a livello nazionale, i figli dei Maya frequentano la scuola mediamente per 3,1 anni, i bimbi non indigeni per 5,4 anni.

Scuole materne per cinque altre regioni

I risultati sono rallegranti, ma c'è ancora molto da fare, perché 17 asili sono come una goccia nel mare quando si tratta di dare migliori opportunità ai bambini Maya. Per questo motivo, la APEDIBIMI

Il progetto in breve



Paese: Guatemala

Obiettivo: istituzione di scuole per l'infanzia bilingui nei Dipartimenti di Huehuetenango, Totonicapán, Zacapa, Chiquimula, Izabal

Età dei bambini: tra i quattro e i sei anni

Elemento centrale: semplificazione del passaggio alla scuola elementare

Lezione: 4 ore al giorno, dal lunedì al venerdì

Lingue d'insegnamento: lingua Maya, come l'Ixil, il Quiché o il Mam, unita allo spagnolo

Contenuti didattici: introduzione ludica allo spagnolo, sviluppo del pensiero logico e delle capacità comunicative, rafforzamento e cura della cultura locale con storie, balli e canzoni, aumento della coscienza di sé

Attività collaterali: istruzione dei genitori, coordinamento con le autorità comunali e gli uffici statali, redazione di profili sociolinguistici

Partecipazione: 2500 bambini, 500 famiglie



I bambini sviluppano col gioco il pensiero logico.

e l'UNICEF hanno deciso di estendere il progetto ad altri Dipartimenti del Guatemala. Tra il 2009 e il 2011, a Huehuetenango, Totonicapán, Zacapa, Chiquimula e Izabal sorgeranno innumerevoli scuole per l'infanzia che accoglieranno i bambini Maya delle regioni più discoste e difficilmente raggiungibili. A livello tecnico, la APEDIBIMI e l'UNICEF possono contare sul sostegno del Ministero guatemalteco per l'istruzione, che si è oltretutto impegnato contrattualmente a finanziare gli asili al termine della fase d'introduzione.

Possiamo contare anche su di voi?

Le conoscenze e le competenze ci sono. I partecipanti al progetto sono istruiti e motivati. Ora, per assicurare il futuro di questo importantissimo progetto, mancano solo i fondi per i primi tre anni. Per questo motivo, l'UNICEF Svizzera cerca donatori disposti a contribuire alla riuscita di questo programma a lungo termine. Scrivete con noi la storia dell'istruzione guatemalteca! Lanciate un segnale forte e consentite a innumerevoli bambini di prepararsi al meglio alla scuola elementare. L'UNICEF Svizzera ringrazia sentitamente tutti coloro che sono disposti a collaborare per offrire all'infanzia svantaggiata del Guatemala un'opportunità formativa unica.

Essere bambini in Guatemala: i problemi



■ La popolazione guatemalteca è composta per metà da bambini e adolescenti. Il 50 per cento dei minori di 18 anni – circa 3,7 milioni di giovani e giovanissimi – vive in

povertà, un dato che schizza al 76 per cento nelle regioni rurali e all'80 per cento quando si tratta di giovani indigeni.

■ Per quanto attiene all'alimentazione, il Guatemala è il fanalino di coda dell'area centroamericana. Nel 2005, la metà dei bambini era affetta da malnutrizione cronica. Oggi, il 25 per cento dei neonati fra i tre e i cinque mesi soffre di carenze alimentari.

■ Soltanto il 60 per cento degli scolari che incominciano la prima elementare completano il ciclo scolastico portando a termine la sesta e tra loro solo il 39 per cento lo conclude all'età giusta.

■ I miseri redditi obbligano le famiglie a mandare i figli al lavoro, ai quali viene così impedito di acquisire le conoscenze necessarie



Circa 3,7 milioni di bambini guatemaltechi vivono in condizioni di estrema povertà.

per spezzare il circolo vizioso della povertà. Un quarto della popolazione attiva guatemalteca è rappresentato da bambini tra i 7 e i 16 anni.

■ L'elevata domanda estera di bambini da adottare ha portato a una situazione insostenibile: molti bimbi vengono rapiti e venduti. Le ondate di rapimenti e le difficoltà nell'applicare realmente la legge sulle adozioni dimostrano che evidentemente c'è un interesse a mantenere lo stato di cose attuale. A totale discapito dell'infanzia.

Soluzioni a cui partecipa anche l'UNICEF



■ Il governo ha da poco lanciato diversi programmi per ancorare nelle leggi i diritti dell'infanzia. Il piano d'azione nazionale per gli anni 2004-2015 è globale e comprende tutte le attività a protezione dei bambini. Con la recente fondazione del Segretariato per l'alimentazione, il governo ha dimostrato che la lotta alla malnutrizione è una priorità nazionale.

■ Un'iniziativa comune dell'UNICEF, cinque altre organizzazioni delle Nazioni Unite e del piano nazionale di riduzione della malnutrizione cronica è già attiva: i gruppi a rischio vengono identificati e ai bambini sotto i tre anni e alle donne incinte o allattanti vengono somministrati vitamina A e ferro. Nelle zone rurali sono stati lanciati in 2000 comuni programmi alimentari e informativi destinati a raggiungere complessivamente 220 000 bambini e 150 000 future mamme.

■ Il governo è stato incoraggiato a integrare l'istruzione nei suoi programmi quale fattore chiave per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo. Il Ministero per l'istruzione ha di recente aumentato il preventivo in modo da poter erogare borse di studio ai bambini di famiglia povera.



■ La trasmissione da mamma a bambino dell'HIV è stata efficacemente contenuta. L'UNICEF sostiene i centri di consulenza, i test volontari e le terapie antiretrovirali nel caso in cui una donna incinta sia sieropositiva.



■ Per la questione delle adozioni, l'UNICEF ha appoggiato l'adesione del Guatemala alla Convenzione dell'Aia. L'UNICEF ha mobilitato la comunità internazionale e ha

ottenuto l'approvazione della Legge sull'adozione 77-2007 da parte del Congresso guatemalteco.

■ L'UNICEF ha sostenuto il progetto e la gestione di 17 scuole per l'infanzia bilingui nel Dipartimento di El Quiché promuovendo la formazione e il perfezionamento delle insegnanti, partecipando alla concezione e alla produzione di sussidi didattici bilingui, rilevando dati e occupandosi del coordinamento con gli obiettivi di formazione statali, intervenendo presso il governo in favore di un ampliamento del progetto.

Le scuole per l'infanzia bilingui migliorano le possibilità di istruzione.

■ L'UNICEF Svizzera cerca per mezzo del presente opuscolo donatori e donatrici disposti a finanziare la creazione di asili bilingui in altre cinque regioni del Guatemala. Questo progetto è destinato ai bambini che hanno come madre lingua uno dei 22 idiomi Maya. La priorità è assegnata ai comuni delle regioni rurali povere.

Insieme contro la povertà

Nel settembre del 2000, 189 capi di Stato e di Governo dei paesi ricchi, tra cui la Svizzera, e dei paesi del Sud si sono riuniti a Nuova York in occasione del Vertice del millennio delle Nazioni Unite. Tutti gli Stati si sono impegnati con la loro firma a realizzare gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il cui scopo ultimo è quello di ridurre la povertà estrema entro il 2015. Gli esperti di tutto il mondo pensano che questi Obiettivi siano finanziabili e raggiungibili. Dal canto suo, l'UNICEF si prodiga affinché questo impegno non resti lettera morta.

Obiettivo 1: eliminare la povertà estrema e la fame: dimezzare entro il 2015 il numero di persone costrette a vivere con meno di 1,30 franchi al giorno.

Obiettivo 2: istruzione primaria per tutti i bambini e le bambine del mondo.

Obiettivo 3: promuovere la parità tra i sessi in tutti i cicli di educazione, in particolare per le ragazze, e rafforzare il ruolo femminile attraverso l'istruzione.

Obiettivo 4: ridurre di due terzi i tassi di mortalità tra i bambini con meno di cinque anni.

Obiettivo 5: ridurre di tre quarti i tassi di mortalità materna.

Obiettivo 6: combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre gravi malattie.

Obiettivo 7: assicurare la sostenibilità ambientale.

Obiettivo 8: creare un'alleanza globale per lo sviluppo, con lo scopo di realizzare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

L'UNICEF sostiene gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

I primi sei Obiettivi della Dichiarazione del Millennio si riferiscono direttamente ai bambini, mentre gli ultimi due concorrono a migliorare in modo sostanziale le loro condizioni di vita. L'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, è la sola organizzazione interstatale che si adopera esclusivamente per i bambini. I suoi interventi si basano sulla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia, il trattato di diritto internazionale ratificato dal maggior numero di Stati: 191 Paesi lo hanno approvato e sottoscritto.

Potete sostenere l'UNICEF:

- effettuando una donazione
- diventando membro
- sottoscrivendo un patrocinio di progetto
- istituendo l'UNICEF come legatario
- sostenendo come ditta un progetto
- partecipando alla «Settimana delle stelle»
- acquistando cartoline o regali
- comunicandoci un'idea per aiutare efficacemente l'infanzia

Mettetevi in contatto con noi.

Telefono 044 317 22 66

Comitato svizzero per l'UNICEF

Baumackerstrasse 24

CH-8050 Zurigo

Telefono +41 (0)44 317 22 66

Fax +41 (0)44 317 22 77

www.unicef.ch

Conto postale: 80-7211-9

